

EDITORIALE



di **IDA
MAGLI**

I TRAPIANTI OMICIDI DI STATO

Dunque abbiamo un annuncio trionfale: presto si potranno trapiantare le teste. In attesa di sapere come se la caveranno in questo caso i governanti, entusiasti e violenti sostenitori dell'ineguagliabile bontà dei trapianti, proponiamo di sospendere la legge già approvata, con il suo becerato principio che chi tace acconsente, e che si avvii una vera discussione. Discussione sulle implicazioni radicali, assolute, che la pratica dei trapianti comporta.

Prima di tutto le implicazioni del potere dello Stato (lo scrivo con la maiuscola per toglierci l'illusione che la minuscola lo renda meno «grosso» di noi) sui cittadini-sudditi. Parlare dei trapianti significa parlare della morte. Quindi del Potere. Essendo la morte l'unico vero nemico, quello contro il quale l'uomo non può vincere, qualsiasi istituzione di potere nasce assumendo su di sé il controllo sulla morte (è per questo che guerre e rivoluzioni sanguinose sono state sempre indispensabili per istituire un tipo di governo). Le religioni a loro volta fondano il proprio potere sulla morte, garantendone ai credenti il superamento con la vita nell'aldilà. Le democrazie temporanee, in quanto poteri intrinsecamente deboli, sono state costrette a rinunciare allo strumento della morte (abolendo, per esempio, la condanna a morte nei codici di diritto), ma vogliono a tutti i costi recuperarlo senza che i sudditi se ne accorgano. Ed ecco la soluzione: i trapianti.

Il primo passo è stato compiuto sottraendo ai cittadini quel sapere fondamentale che tutti gli uomini, ricchi e poveri, colti e ignoranti, hanno sempre posseduto: che cosa sia la morte. Con il concetto di «morte cerebrale» (elaborato per assolvere dall'accusa di omicidio l'équipe del primo trapianto cardiaco), siamo precipitati tutti nell'abisso di una ignoranza disumana. L'Uomo «diverso dagli animali perché consapevole della morte», ha perduto il diritto a questa definizione e si è consegnato al sapere di una Commissione (non è grottesco questo nome?) di pochi sostituti dell'onnipotenza di chi governa. Da questo punto di vista è un macroscopico errore quello compiuto dalla Chiesa Wojtyliana, che spinge freneticamente verso il bene dei trapianti, data la inevitabile attenuazione della rilevanza religiosa della morte e il passaggio del potere su di essa nella mani dello Stato.

Le conseguenze della perdita del sapere comune sulla morte sono devastanti e comportano l'annientamento dell'individuo. Annientamento di fronte ai medici, di fronte allo Stato, di fronte al possesso di se stesso e della indispensabile sicurezza di poter vivere in mezzo agli altri. In realtà si è messo in moto, con i trapiantati, quel mondo dell'ansia e dell'orrore che sta da sempre in agguato nella convivenza umana: la lotta per la vita. Le inchieste della magistratura sulla compravendita degli organi sono state subito affossate nel silenzio, ma non sono necessarie. Il commercio esiste e non può non esistere. E' impossibile pensare, una volta ammessi i trapianti, che l'uomo non comperi a qualsiasi costo la propria vita, così come è impossibile pensare che il povero non venda il proprio corpo.

I trapianti di denti, strappati dalla bocca di fanciulle povere e belle, hanno fatto parte senza scandalo della storia della chirurgia fino al secondo Ottocento, ed erano tanto usuali che Victor Hugo l'incluse con semplicità nelle disgrazie della povera Fantine precisandone il prezzo: quaranta franchi.

Del resto sostituire un organo con un pezzo di ricambio è un'idea elementare, primitiva, che non richiede nessuna intelligenza e che non appartiene al pensiero scientifico, ma anzi lo blocca. E' il motivo per il quale negli Stati Uniti molti reparti ospedalieri dediti ai trapianti sono stati chiusi in modo da utilizzare il loro enorme costo per la ricerca sulle malattie genetiche (le più frequenti nei trapianti è che vengono ereditate dai figli dei trapiantati a loro volta bisognosi di trapianto).

[CONTINUA A PAGINA 17]

SERVIZI A PAGINA 7

DALLA PRIMA PAGINA

I trapianti...

Ma c'è un aspetto di cui non si è mai parlato, e che va al di là di qualsiasi interesse contingente. E' lo scardinamento della legge fondamentale sulla quale si regge la Natura: l'unicità del Dna di ogni individuo, quello che fa sì che appunto sia «individuo», diverso da tutti gli altri e non aggregabile da estranei. Per impedire il riconoscimento e la distruzione dell'organo estraneo, si è costretti ad indebolire il più possibile il sistema immunitario, che appunto garantisce la sopravvivenza con la preservazione dell'identità individuale, utilizzando degli agenti immunosoppressori che abbattano le difese. Ovviamente nessuno può impedire che gli immunosoppressori chimici adoperati nei trapianti vengano usati con-

tro i popoli nemici in qualità di arma facile e a basso costo come i gas e le armi batteriologiche, ma in confronto a queste con conseguenze «finali».

La Natura procede dando «forme», dall'iniziale caos indifferenziato all'ordine delle diversità e ponendo, attraverso il Dna, barriere invalicabili fra una forma e l'altra. Il modello politico verso il quale si muovono oggi i governi è invece convergente con i trapianti: l'annientamento delle differenze, l'interscambiabilità degli individui e dei popoli in analogia con l'interscambiabilità dei corpi. Noi non sappiamo quale sia il mondo futuro che essi si propongono, al di fuori della Natura, ma vorremmo che ce lo spiegassero.

Ida Magli